



Carissimi giovani preti e giovani diaconi di Trieste, proveniamo da 18 nazionalità diverse, e dalle più diverse regioni d'Italia. Siamo grati per l'ospitalità che questa Chiesa di Trieste ci ha offerto: in essa viviamo la nostra fede, celebriamo l'amore del Signore, riconoscenti cerchiamo ogni giorno di annunciare il Vangelo.

In questo tempo per un versante tragico (per le atroci guerre e per la disperazione di tanta gente che scappa dal proprio Paese) e per un versante di meravigliosa bellezza (siamo immessi in un progetto divino che ci fa fratelli perché figli amati dello spesso Padre) chiedo anche a voi la generosa disponibilità verso gli ultimi. La varietà delle nostre lingue e provenienze può essere un valore aggiunto.

In questi giorni cresce la preoccupazione per i migranti che transitano da Trieste e si fermano (anche solo una notte) nei pressi della stazione: stiamo aprendo un rifugio notturno per un riparo dal freddo e un pasto caldo.

Servono dei volontari per la notte. Comprendo che noi non abbiamo la vocazione a fare le guardie notturne e nemmeno gli assistenti sociali. Ma ci siamo riconosciuti chiamati a vigilare e ad amare, con la larghezza del Cuore di Cristo. Abbiamo la grazia di essere come i pastori che nella notte sono i primi destinatari di quell'annuncio strepitoso: il Figlio di Dio, povero e profugo, è in una grotta.

Come siamo stati generosamente accolti da questa Chiesa, pur con i nostri limiti e fragilità, ti invito, non appena è possibile, a metterti nei turni per offrire ospitalità a gente sfortunata che passa per la nostra terra e fugge disperata spesso da guerre e da inaudite ingiustizie (spesso dall'Afganistan, dalla Siria e da altri Paesi dove soprattutto le minoranze sono perseguitate). Sarà anche bello – almeno per una notte - condividere con i laici non solo la fatica, ma anche la passione del vivere il Vangelo tra i poveri che ci passano accanto.

Vi ringrazio. Se ho osato questa richiesta è perché vi stimo e conosco il vostro desiderio di vivere il Vangelo fermandovi accanto a chi sta male e ha freddo.

+ Enrico Trevisi
Vescovo di Trieste